

Carlo Serafini

Fabio Pierangeli

Eraldo Affinati. La scuola del dono

Roma

Studium Edizioni

2019

ISBN 978-88-3824-829-0

Mai come in questo caso è utile partire dal titolo, *La scuola del dono*, e soffermarsi in maniera particolare sul complemento «del dono» e sul rapporto che è in grado di instaurare con il suo elemento reggente, «La scuola». La forza di un dono è nel portare ricchezza tanto a chi lo offre quanto a chi lo riceve, corrispettivo perfetto della professione di insegnante. Insegnare vuol dire trasmettere sapere, competenze, esperienze, abilità, educazione; vuol dire quindi formare dei ragazzi per dare loro maggiori possibilità di successo nella vita, certamente in termini professionali, ma anche, e direi soprattutto, in termini umani, di autostima, di rispetto per gli altri e per se stessi, di serenità interiore. Il ritorno per l'insegnante è la certezza di essere stato utile tanto al discepolo quanto alla società intera, è la gioia nel veder crescere serenamente un ragazzo, nel vederlo in grado di saper usare la cultura per migliorare e migliorarsi. La scuola come dono, un dono al quale tutti i bambini e i ragazzi devono avere accesso, senza distinzione alcuna, nel massimo del dialogo e del confronto possibile tra diverse culture, lingue, tradizioni in un mondo che sarà anche ormai totalmente globalizzato, ma che tende sempre più alla disgregazione e alla separazione.

Il testo di Fabio Pierangeli colpisce da subito, dalle primissime pagine, per essere totalmente iscritto in quest'ottica: la scuola è una missione, è il pilastro formativo della società e gli insegnanti sono chiamati ad un ruolo di fondamentale responsabilità che non può trascurare la componente umana, personale, di rapporto diretto, fortemente interiorizzato e sentito. E su questo binario viaggia anche l'intera letteratura di Affinati, scrittore tra i più interessanti delle ultime generazioni, giornalista, insegnante, da sempre attivo sul fronte della formazione e dell'integrazione. La lunga premessa non deve fuorviare: *La scuola del dono* è un testo di critica letteraria, che ha per oggetto e per nucleo l'opera letteraria nella sua duplice natura: opera d'arte e strumento formativo, che, se non ha il potere di cambiare il mondo, ha di certo il potere di cambiare il modo di guardare al mondo, di approcciarsi alla realtà e agli altri, di dare forza interiore e maturità.

L'*Introduzione* si apre con una frase in esergo di Mario Rigoni Stern: «Non c'è sfida più bella di quella di non perdere nessuno per strada, di non lasciarlo indietro», un programma chiaro, un punto di vista assoluto, un modello, quello dello scrittore montanaro che per Affinati è stato un maestro. Come un faro è anche il dedicatario del testo, Patrizio Barbaro, saggista, regista, documentarista Rai, colui che, scrive Pierangeli, «per primo mi ha indicato in Affinati uno scrittore rigoroso, di forte impianto etico, dallo stile lirico e sentenzioso, aspro e immaginifico. Capace di intaccare la feccia del linguaggio come di assalire le zone evocative della prosa lirica» (p. 9). Grazie a Barbaro e alla sua opera di analisi e divulgazione dei romanzi di Affinati, veniamo introdotti a due dei grandi temi dello scrittore romano, la diversità della follia e la tragedia della shoah, oggetto di due dei maggiori romanzi di Affinati: *Bandiera Bianca* (1995) e *Campo del sangue* (1997). Non si tratta della sola componente del racconto, dell'immagine fotografica di un manicomio nei pressi di Guidonia, ben conosciuto da Affinati, e di un viaggio ad Auschwitz; i temi sono affrontati in una dimensione molto più sottile, che indaga filosoficamente il sentire e il percepire dell'uomo, la grande forza dell'umanità che deve necessariamente essere alla base dell'approccio con la diversità e l'emarginazione. Torna in mente *La giornata di uno scrutatore* di Calvino, citato da Pierangeli (p. 102). «Non esiste alcuna differenza tra il dentro e il fuori del manicomio» (p. 14), afferma

Pierangeli, se l'ottica è quella dello sguardo carico di umanità e di rispetto, di valori autentici e sentiti, gli stessi che porteranno Affinati a fondare nel 2008, insieme alla moglie Anna Luce Lenzi, la Penny Wirton, una scuola di italiano per stranieri, «con il tempo diventata una vera e propria comunità educativa» (p. 14). Una sfida vinta, un trionfo di talenti riportati alla luce, di esperienze valorizzate, di individualità conosciute per il benessere e l'arricchimento di tutti. Scrive Pierangeli: «Per valorizzare totalmente questa sensibilità acuta, anche nelle persone disabili, i protagonisti della narrativa di Affinati devono compiere un lungo percorso. Umanamente affascinante, tra riprese, cadute, utopie e ribellioni. / È il sentiero che voglio ripercorrere nella I Parte di questo libro, con gratitudine e commozione verso lo scrittore e la sua opera, umana, educativa, letteraria» (p. 15). Nella II Parte invece, al fine di rendere il volume più adatto alla didattica universitaria, vengono riportate le sintesi e diversi interventi di critica militante sui venti volumi pubblicati da Affinati. A chi non avesse letto l'opera dello scrittore, o la conoscesse in maniera parziale, Pierangeli consiglia di iniziare la lettura del testo proprio da questa II Parte, consiglio utile ai fini di una completa comprensione della I Parte, ricchissima di rimandi e citazioni sull'opera dello scrittore romano. Partendo allora dalla II Parte, e ancora una volta dal titolo: *Eraldo Affinati: il figlio, lo scrittore, l'insegnante*. Prima di passare in rassegna i volumi pubblicati, viene presentato lo scrittore, concentrando l'attenzione sull'importanza nel periodo dell'infanzia della sua solitaria formazione, delle letture, del primo approccio alla narrativa. «Dal momento dell'esordio, l'esperienza dell'uomo e dell'insegnante Affinati coincide con i suoi venti libri, i viaggi, i reportage, i racconti pubblicati su testate giornalistiche o su importanti miscellanee; con centinaia di articoli di attualità che raccontano, direttamente o indirettamente, dell'esperienza dell'insegnamento nelle scuole periferiche fino alla fondazione, nel 2008 [...] della Penny Wirton» (p. 128). Una formazione e un iter di crescita che riscontriamo in ogni sua opera, come emerge dai tanti interventi critici, interviste e dialoghi con lo scrittore che Pierangeli ha selezionato per architettare un profilo biobibliografico completo e approfondito, che tiene conto dell'evoluzione del percorso di Affinati, dal debutto saggistico lirico legato all'opera di Tolstoj (*Veglia d'armi. L'uomo di Tolstoj*, 1992), al romanzo di una generazione (*Soldati del 1956*, 1993), ai già citati *Bandiera Bianca* (1995) e *Campo del sangue* (1997), alle esperienze di insegnamento, di viaggi (vedi il Marocco o i luoghi dei grandi scrittori italiani).

Forse un discorso a parte vale per il testo dedicato a don Lorenzo Milani (*L'uomo del futuro. Sulle tracce di don Lorenzo Milani*, 2016): «Un prologo e venti capitoli in cui si alterna il racconto della personalità di don Milani, agli incontri con testimoni diretti della sua opera, attraverso i luoghi della sua vita con reportage dal mondo, in situazioni in cui emerge un carisma simile a quello del Priore. [...] Insegnare vuol dire accendere fuochi che si propagano dai Maestri agli allievi, indovinare, come diceva Milani, negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo confusamente» (p. 159). Ancora su don Milani è *Il sogno di un'altra scuola. Don Lorenzo Milani raccontato ai ragazzi* (2018), a proposito del quale scrive Zaccuri in una recensione («Avvenire», 4 settembre 2018) riportata sul testo: «Da un lato c'è il modello del priore ribelle, forse mai dichiarato con tanta nettezza come in quest'ultima prova; dall'altro c'è l'esperienza della Scuola Penny Wirton [...]. Una Barbiana del XXI secolo, concepita in un momento nel quale la distinzione tra il privilegiato Pierino e lo svantaggiato Gianni (sono i due allievi tipo evocati nella celebre *Lettera a una professoressa*) è superata solo in apparenza» (p. 163).

Alla luce di questo bagaglio di informazioni, la Parte I può essere accolta in tutta la sua straordinaria carica di analisi, confronto e umanità. Ottimo consiglio quello di Pierangeli: con la base della seconda parte la lettura della prima scorre via rapida, coinvolgente e toccante. Il lungo saggio, articolato in 12 paragrafi, spazia tra i tanti scritti di Affinati, le interviste, i dialoghi, le esperienze, le fonti, le letture, i rimandi, in un caleidoscopio ordinato e organico in grado di rendere tutta la forza di una letteratura di notevolissimo impegno umano. Solo per citare alcuni dei concetti

intorno ai quali ruota l'analisi dell'opera dello scrittore: diversità, imperfezione, emarginazione, gratitudine, responsabilità, maturità, adolescenza, parola, affetto, dialogo.

Non manca Pierangeli di collocare lo scrittore nel panorama degli scrittori attivi negli anni Zero, con confronti che non sono mai distinzioni, ma semplice constatazione di originalità creativa e di identità di messaggio. Non mancano neppure gli aspetti linguistici della letteratura di Affinati: uno sperimentatore? o un grande osservatore della realtà che sa sentire e fare propria, e nella quale sa calarsi fino a capirne il linguaggio? Cosa c'è dietro l'alternarsi della prima e della seconda persona? Forse il termine più giusto è proprio quello di 'contaminazione': «A chi gli chiede cosa ha imparato dal "metodo" di don Milani per la creazione della Penny Wirton, lo scrittore preferisce parlare di stile, costruito da incontri, spesso imprevedibili, a cui seguono notevoli invenzioni lessicali, per raccontare in una dimensione narrativa che doni ulteriore energia e verità all'esperienza. Mischiando, contaminando. Non esiste un metodo preconstituito. Ma solo la passione per l'uomo» (p. 28).

Ultima nota di merito per la ricchissima Bibliografia finale, che offre l'intera bibliografia di Affinati (*Narrazioni in volume, I manuali della Penny Wirton con alcuni racconti dell'autore illustrati da Emma Lenzi, Racconti, Testi sulla letteratura italiana, Saggi letterari su «Nuovi Argomenti», Introduzioni a volumi di autori classici e contemporanei, Saggi su riviste*); segue una parte di *Articoli e recensioni sulle opere di Eraldo Affinati* (divisi per singolo libro pubblicato), e infine una di *Studi critici su Eraldo Affinati e rassegne sul romanzo contemporaneo*.

Un testo critico che è anche una guida, una chiave di accesso ragionata all'opera di uno scrittore al servizio dei ragazzi, della scuola, dell'integrazione, della giustizia e della libertà. Un testo che dovrebbe circolare nelle scuole, più per gli insegnanti che per i ragazzi, un testo che può portare ben oltre il messaggio letterario, verso un vero e proprio esame di coscienza sul ruolo del docente e della scuola, sulla missione umana e culturale che l'istruzione scolastica (e universitaria) è chiamata a svolgere all'interno della società.